

20  
25

P  
resbyteri

rivista di spiritualità pastorale

PROGRAMMA MONOGRAFIE 2025



## ***Cari abbonati,***

anche quest'anno vi raggiungiamo con una breve presentazione dei 6 argomenti monografici a cui dedicheremo la nostra riflessione nel 2025.

Come abbiamo sentito nel Convegno di *Presbyteri* del maggio scorso, siamo in un periodo di grande cambiamento, che può ingenerare disorientamento in molti presbiteri e comunità cristiane, messe di fronte alla fine del “regime di cristianità”, all'interruzione della trasmissione della fede e alla perdita di considerazione sociale. In quanto credenti, siamo però anche consapevoli che Dio Padre continua ad abitare questo nostro tempo, lo Spirito ci aiuta a discernere i segni della Sua presenza e la Chiesa ci accompagna e sostiene invitandoci, in questo anno giubilare che ci attende, ad annunciare a tutti Cristo, nostra Speranza.

Ci auguriamo dunque che i temi da noi scelti possano essere un aiuto a riflettere insieme proprio a partire dall'esperienza, l'identità e la missione dei presbiteri, e possano offrire stimoli per quella formazione permanente a cui sempre siamo chiamati e che ci permette di operare poi in maniera consapevole ed evangelica nei nostri ambienti di vita e di ministero.

Vi chiediamo di segnare già anche la data del nostro prossimo **Convegno**, che si terrà, in modalità solo *on line*, nelle mattine di **lunedì 26 e martedì 27 maggio 2025** e avrà come tema quello della riscoperta dell'essenziale che ci permette, in questo mondo complesso e a volte disorientante, di

## Sommari 2025

continuare a desiderare e vivere in pienezza la nostra vita presbiterale.

Un'altra novità di quest'anno è che, a causa dell'aumento dei costi di produzione, la quota di abbonamento subirà un rialzo: vi ringraziamo per la fedeltà e sappiamo che il pagamento tempestivo e preciso è un segno della stima per il nostro lavoro e un sostegno per il nostro impegno. La quota di rinnovo sarà dunque di **60 €**; che si riduce a **50 €** per i nuovi abbonati. Rimane inoltre la possibilità dell'abbonamento amicizia, a 70 €. Vi ricordiamo che l'abbonamento si può pagare direttamente dal sito, dove si possono comperare anche singoli numeri o articoli. Gli abbonati al cartaceo possono inoltre scaricare anche il numero in formato digitale attraverso la registrazione fatta con il codice abbonato come anche accedere ai numeri delle 3 annate precedenti.

Vi invitiamo a sfogliare queste pagine per vedere nel dettaglio le nostre proposte e a continuare a seguire, sostenere e diffondere *Presbyteri*.

Buon anno 2025!

*La Redazione*

## 1. *Presiedere ma non da soli*

Oggi si assiste allo svilupparsi di nuove forme di ministerialità, che si vanno ad affiancare a quelle più tradizionali. Recentemente abbiamo visto l'apertura dell'istituzione anche alle donne.

Il tutto viene visto come una necessità per la cura delle nostre parrocchie, che oggi si trovano spesso 'senza il parroco residente'. I presbiteri, visto il calo numerico, sarebbero aiutati a svolgere il loro *proprium* ministeriale, a fronte dei molteplici impegni e incarichi.

Ma tutto questo è percepito come una vera occasione dello Spirito? Appare spesso che nel clero ciò non sia accolto con gioia ed entusiasmo spirituale, ma con sofferenza e un certo sospetto, fino alla chiusura, temendo forse di perdere in autorità e autorevolezza, prestigio e riconoscenza.

Nel titolo scelto auspichiamo che la cura pastorale possa essere condivisa dal parroco con altri: diaconi, religiosi e laici. Emergono certamente nodi problematici, che vorremmo approfondire.

Il compito della Presidenza dovrebbe essere ripensato, sia nel suo senso ministeriale sia nelle modalità di esercizio.

Quale tipo di relazione dovrebbe essere vissuto, sia da parte dei ministri ordinati che dei fedeli laici? Quali nuove modalità comunicative, decisionali (discernimento comunitario) e operative attuare? Come poter riconoscere i doni e carismi laicali, valorizzandoli secondo competenze specifiche?

Quale (nuovo) modello di parrocchia va elaborato, per favorire la collaborazione tra ministri ordinati e fedeli laici, poste le attuali condizioni ecclesiali (calo del clero), culturali (secolarizzazione) e nuove sfide (coniugare esigenze di comunione e missione)?

## 2. Custodia del creato e Vangelo

Siamo nel decimo anniversario della *Laudato si'*, Enciclica dedicata alla cura della Casa comune per invitare l'umanità intera ad ascoltare «tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (n. 49). A questo grido non reagiamo abbastanza e il Papa ha rinnovato l'appello con la Lettera *Laudate Deum*, constatando che «Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza» (n. 28). E per il Tempo del Creato 2024 (1° settembre – 4 ottobre) ha chiesto di pregare «perché ciascuno di noi ascolti con il cuore il grido della Terra e delle vittime dei disastri ambientali e dei cambiamenti climatici, impegnandosi in prima persona a custodire il mondo che abitiamo».

I preti a questi appelli sono chiamati a rispondere anche come pastori, consapevoli che la cura del creato non riguarda solo alcuni, ma è parte integrante dell'evangelizzazione, è una questione teologica: noi crediamo in Dio Creatore di tutte le cose, e nella liturgia eucaristica ci facciamo «voce di ogni creatura che è sotto il cielo» per rendere grazie a Dio per i suoi doni.

In che misura i presbiteri sentono e vivono la tematica della cura del creato come qualcosa che appartiene all'annuncio del Vangelo? Come le comunità cristiane mettono in atto prassi che agevolano la cura della terra?

Solo uno sguardo contemplativo sul creato ci potrà aiutare a superare la brama del possesso e arrivare ad uno stile di vita sobrio.

### 3. Anche i preti pregano

Vogliamo riflettere in questa monografia sulla preghiera di noi presbiteri, immersi come tutti in un clima che ci risucchia in un vortice che rende difficili il silenzio, la riflessione, la concentrazione del cuore e la preghiera. E invece il dono che noi possiamo portare ai nostri fratelli è il dono di una vita interiore, perché ogni nostra azione pastorale deve arrivare al cuore: l'esemplarità della nostra esistenza ci chiama prima di tutto ad essere uomini d'interiorità. È dalla profondità del nostro cuore che nasce lo sguardo con cui cogliamo noi stessi, il nostro servizio ministeriale, le persone che incontriamo. È questa profondità a dare significato, contenuti, bellezza, gioia di vivere.

La nostra fede dilata il compito che condividiamo con tutti gli esseri umani – quello di non perderci nella superficialità – e lo trasfigura in accoglienza del Dio che viene, della sua Presenza, della sua Parola. È il Signore che interiormente ci ricrea e ci nutre ogni giorno, rendendoci vivi e gioiosi. Come tutti i cristiani, al cuore della nostra esperienza c'è la vita filiale che Dio non manca mai di donarci e che possiamo accogliere nel nostro cuore.

A Lui portiamo tutto ciò che viviamo, nella nostra vita personale e nel nostro servizio. Nel nome del Signore incontriamo ogni giorno tante persone i cui volti, le cui storie, pian piano riempiono il nostro cuore e si affacciano quando esso si mette davanti a Dio riaffiorando nella memoria. La nostra preghiera è una preghiera ospitale, abitata da tanti nomi, tante situazioni, tante persone. E mentre le ricordiamo davanti a Lui, da Lui stesso riceviamo una “spinta” dello Spirito a servirle, a tornare verso di esse per prendercene cura. Così la nostra preghiera, senza sosta, va dai fratelli e dalle sorelle verso il Signore, e dal Signore torna ad essi.

#### 4. «C'è nessuno?» I ricomincianti e la Chiesa

La domanda che una simpatica e preoccupata particella di sodio, protagonista di uno spot di qualche anno fa, poneva ai suoi ascoltatori, oggi interpella da vicino anche le nostre comunità cristiane. Infatti quanti dopo un periodo più o meno lungo di allontanamento dalla Chiesa, per motivi diversi, vogliono ricominciare un cammino di fede, sovente pongono la medesima domanda della pubblicità: «C'è nessuno?»; c'è nessuno con cui confrontarsi seriamente e serenamente, con cui dialogare in profondità, con cui pregare assieme, con cui vivere un'esperienza autentica di fede?

Dobbiamo ammettere che spesso dall'interno della comunità cristiana non sappiamo che cosa e come rispondere; non siamo attrezzati, faticiamo ad accogliere le domande vere della gente, non abbiamo parole adatte agli adulti e alle loro richieste. Spesso utilizziamo un linguaggio verbale e simbolico decisamente ricco, ma molto, troppo distante dall'esperienza di vita di chi vuole ricominciare. E così il desiderio di chi vuole riprendere qualche sentiero interrotto – per dirla con Heidegger e il suo *Holzwege* – il più delle volte rischia di scontrarsi con la povertà, se non addirittura la banalità, di una proposta unicamente liturgico-devozionale. Non possiamo dimenticare che il più delle volte chi ricomincia un percorso all'interno della Chiesa non lo fa mosso dalla nostalgia del passato, bensì spinto da una ricerca di senso e di significato profondo della propria vita, prima ancora che della propria fede.

Ebbene, per questi ricomincianti qualcosa si può fare, a patto che la comunità, e non solo il presbitero, sia disposta ad “attrezzarsi”, dando vita a nuove ministerialità disposte a farsi carico anche delle domande più complesse, attente a curare l'accoglienza e capaci di rispondere con i fatti che sì, qualcuno c'è.



## 5. **Obbedienza: cura e relazione**

Aver introdotto nelle ordinazioni il *rito dell'obbedienza* a conclusione delle interrogazioni dà a questo momento un significato radicalmente diverso rispetto al rito precedente.

Oggi, dopo la *chiamata* al ministero, al candidato viene chiesto dettagliatamente la disponibilità ad adempiere ai molteplici compiti ai lui affidati. Nell'ultima domanda, la Madre Chiesa, Madre anche dei preti, esprime tutta la sua preoccupazione che chi servirà la Comunità viva *cristianamente* il suo servizio, arrivando lui stesso alla salvezza. Poi la promessa di obbedienza, come un'appendice a questo momento. Con le mani nelle mani del vescovo il candidato promette obbedienza. Il significato di questo rito si fa evidente se ne riconosciamo l'origine. Introdotto poco dopo l'anno mille s'ispira ai riti del *vassallaggio*: il principe riceve l'obbedienza del suo sottoposto e da parte sua gli garantisce protezione e aiuto.

Quando fu introdotto, questo rito voleva innanzitutto garantire il nuovo presbitero che egli era libero rispetto a qualunque obbedienza diversa da quella verso la Chiesa. Inoltre, il vescovo che riceveva l'obbedienza garantiva al nuovo ordinato la sua cura paterna, sia sul piano dell'esistenza quotidiana sia sul piano spirituale.

Ancora oggi questo gesto ha questo alto significato: la vita dell'ordinando è consegnata alla Chiesa perché, entrando nel ministero collettivo presbiterale (presbiterio) insieme e sotto il vescovo possa servire la Chiesa, senza altri condizionamenti umani. Contemporaneamente la Chiesa garantisce attraverso il vescovo che avrà cura di lui, della sua fede, della sua persona perché possa non solo esercitare il ministero ma farlo in maniera tale da raggiungere lui stesso la salvezza.

## 6. Chiamati all'amicizia

L'amicizia è una delle forme più importanti e significative della relazione nella vita del presbitero. È l'espressione della sua maturità affettiva e un luogo in cui si fa esperienza dell'amore di Dio e della sua amicizia. Nel processo della formazione del sacerdote l'amicizia acquista un grandissimo valore, perché apre, dilata e allarga il cuore e soprattutto insegna ad amare e a prendersi cura di sé e dell'altro. La stessa maturità umana del prete si esprime anche nella sua capacità di dare e ricevere amicizia.

Il presbitero è chiamato a coltivare l'amicizia vera e sincera sul modello dei rapporti di fraternità che Gesù ha avuto con i discepoli. La sua preoccupazione è che il comandamento che ha lasciato ai suoi sia segno di riconoscimento nei confronti del mondo e che possa diventare una testimonianza evangelizzatrice attraverso la quale traspare l'amore del Signore.

Il prete non può fare a meno della gioia e della bellezza dell'amicizia. Ha bisogno di un "compagno di anima" per condividere desideri, bisogni umani, gioie e tristezze, dialogare in maniera onesta e profonda. «La capacità di coltivare e vivere mature e profonde amicizie sacerdotali si rivela fonte di serenità e di gioia nell'esercizio del ministero, sostegno decisivo nelle difficoltà ed aiuto prezioso per l'incremento della carità pastorale...» (*Direttorio per il Ministero e la Vita dei Presbiteri* 37).

Solo lì dove funziona la fraternità sacerdotale ci sono legami di vera amicizia, lì è anche possibile vivere con più serenità la scelta celibataria. Per vivere in pienezza il celibato occorrono relazioni sane basate sulla stima, trasparenza e sull'assenza di paura. Tale maturità renderà il presbitero più felice e diventerà via per la sua santificazione. Ci chiediamo, come il sacerdote vive il dono dell'amicizia? Come e con chi vive il suo tempo libero?

# P resbyteri

rivista di spiritualità pastorale

Italia	€ 60,00
Italia (amicizia)	€ 70,00
Estero	€ 70,00

**Nuovi abbonati** € **50,00**

La quota può essere pagata direttamente dal sito di **Presbyteri** oppure versata **tramite bonifico bancario:**

IT23M0830401811000019315748 intestato a Congregazione di Gesù sacerdote – Editrice – Trento. È possibile anche allegare copia del bonifico attraverso il sito [www.presbyteri.it](http://www.presbyteri.it)  
In alternativa utilizzare l'accluso bollettino di ccp prestampato o tramite ccp n. 12227385 intestato a Congregazione di Gesù sacerdote – Editrice, via dei Giardini 36/A - 38122 Trento.

Dal sito è possibile anche comperare singoli numeri e articoli e, per gli abbonati, scaricare la monografia in formato digitale.

Per comunicare con l'Amministrazione:

[amministrazione@presbyteri.it](mailto:amministrazione@presbyteri.it)

Per comunicare con la Redazione: [segreteria@presbyteri.it](mailto:segreteria@presbyteri.it)

**Presbyteri + adesione UAC** € **75,00**

CCP 47453006 intestato a:

Unione Apostolica del Clero via Valfrè, 11 - 00165 ROMA  
L'UAC pubblica UAC NOTIZIE con informazioni e sussidi formativi e viene inviato a tutti i soci dell'Associazione.



Per essere attenti alla voce dello Spirito  
che risuona nella Chiesa e nei segni dei tempi.

Scegli Presbyteri 2025 per la tua formazione permanente:  
sei quaderni monografici  
con studi, ricerche, esperienze,  
affiancati da due rubriche tematiche;

un convegno annuale  
per aiutarci a vivere e comunicare  
la fede nella realtà di oggi.

38122 TRENTO - VIA DEI GIARDINI, 36  
[www.presbyteri.it](http://www.presbyteri.it)  
[segreteria@presbyteri.it](mailto:segreteria@presbyteri.it) - [amministrazione@presbyteri.it](mailto:amministrazione@presbyteri.it)